LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Risultato fortunato del Taranto a spese dell'Atalanta (1-0)

Imbeccato da Listanti Montefusco non perdona

Marcatore: Montefusco (T) all'83.
TARANTO: Cazzaniga 6; Biondi 6, Capra 6; Stanziat 6, Spanio 6, Nardello 6; Morelli 6, Romanzini 6, Listanti 5, Montefusco 5, Selvaggi 6 (dall'85' Lambrugo n. c.) 12.o Restani, 13.o Tocci.
ATALANTA: Cipollini 6; Percassi 7, Divina 6; Mastropasqua 6, Lugnan 7; Marchetti 6, Scala 6 (dall'85' Gustinetti n.c.), Rocca 6, Musiello 6, Russo 6, Rizzato 6. 12.o Tamburrini, 13.o Brambilla.
ARBITRO: Beneclettì di Roma, 6.

SERVIZIO

TARANTO, 10 novembre

A soli sette minuti dalla fine il Taranto ha strappato all'Atalanta il gol della vittoria. Una vittoria, invero, non del tutto meritata: il pareggio sarebbe stato un risultato molto più giusto e rispondente all'andamento della gara. Gara che non ha offerto grosse emozioni e che è stata disputata soprattutto sulla fascia centrale del campo.

E' stato proprio qui che il Taranto ha denunciato le sue pecche maggiori. Sembrerà strano, visto che in questo scorcio di campionato il reparto di centrocampo ha costituito il punto di forza dei rossoblu: la spiegazione è da ricercarsi nel fatto che per la gara con l'Atalanta è stato inserito a mezzala sinistra Montefusco il che ha provocato lo smistamento di Selvaggi sulla fascia laterale sinistra.

Il risultato è stato che gli uomini del centrocampo atalantino sono apparsi più liberi di manovrare di quanto potesse essere concesso e che il Taranto, invece, ha perso la sua agilità di gioco essendo sovvertiti i consueti schemi. A questo si aggiunga che Montefusco ha letteralmente vagato per il campo e che Selvaggi ha denunciato per intero il disagio di una posizione a lui non congeniale.

L'Atalanta ha così potuto imporre il suo gioco e per una ventina di minuti (fra la fine del primo tempo e lo inizio del secondo) ha perfino dominato l'incontro sfiorando in due occasioni la rete. Al 47' un cross dalla sinistra di Rocca vede un'uscita a vuoto di Cazzaniga: Musiello e Rizzati mancano di un soffio l'attimo propizio e il pallone si perde sul fondo.

Al 49' Rocca fionda a rete da venticinque metri: Cazzaniga è bravo a deviare acrobaticamente in calcio d'angolo. Nel primo tempo, al 7', un tiro di Stanzial dal limite viene deviato dalla difesa, mentre al 33' Cipollini salvava in extremis una deviazione di testa di Listanti. Tornando al secondo tempo segnaliamo due occasioni sprecate da Listanti: al 55' il centravanti tergiversa troppo in area facendosi soffiare il pallone dalla difesa che però respinge corto: il tiro al volo di Stanzial è di poco alto sulla traversa.

Al 57' sempre Listanti — lanciato a rete — s'allunga troppo il pallone che finisce tra le braccia del portiere. Al 65' Musiello raccoglie al volo un cross di Lugnan: Cazzaniga respinge e salva poi sull'accorrente Rizzati. Allo 83' la rete del successo: traversone di Listanti in piena area, un difensore scivola liberando così Montefusco che da pochi metri dalla porta infila Cipollini spedendo il pallone alla sua sinistra.

L'inattesa rete della squadra di casa procura l'infarto a uno spettatore (questa degli infarti è ormai divenuta una consuetudine dello stadio Salinella).

Giuseppe F. Mennella

Hanno fatto a gara a chi giocava peggio (0-0)

Solo 3 azioni tra Arezzo e Reggiana

AREZZO: Candussi 6; Maggioni 5,5, Marini 6,5; Casone 6,5, Papadopulo 6 (Righi dal 12' del s. t., n. v.), Zazzaro 5,5; Villa 6, Fara 6,5, Mujesan 5, Pienti 5,5, Di Prete 5. (N. 12: Ferretti; n. 14: Tombolato).
REGGIANA: Memo 7; Parlanti 7, Marini 5,5; D'Angiulli 5,5, Carrera 6,5, Stefanello 6; Beccati 6, Savian 5 (Sacco dal 1' s. t., 6,5), Passalacqua 6, Donina 7, Francesconi 5,5 (N. 12: Alessandrelli; n. 13: Molisan).
ARBITRO: Casarin di Milano, 5,5.

NOTE: Giornata di sole, terreno soffice, spettatori 5.000 circa (paganti 2.500, abbonati 1.200) per un incasso di 6 milioni 681 mila lire. Calci d'angolo 6-4 per l'Arezzo.

DALL'INVIATO

PRATO, 10 novembre

Arezzo e Reggiana resteranno ancora a reggere il fanalino di coda della classifica del campionato di serie B. Un premio che le squadre si meritano poiché oggi sul neutro di Prato hanno fatto a gara a chi giocasse peggio. Infatti, per i circa cinquemila spettatori presenti si è trattato di una vera delusione, poiché solo raramente si sono viste manovre di un certo interesse. Per rendere ancora più chiara la situazione diremo che solo al 26' del secondo tempo si è registrata (si fa per dire!) la prima vera azione pericolosa e questa è stata di marca aretina: il pallone da Fara è volato verso Mujesan, il quale lo ha colpito di testa e lo ha deviato verso Pienti, che al volo in rovesciata ha tentato la via del goal scodellando, però, il pallone fra le braccia di Memo.

Poi al 35' gli amaranto di Landoni, sostenuti da un gran numero di tifosi, ci hanno riprovato: Casone ha inviato il pallone al centro: Carrera, il libero della Reggiana, ha mancato in pieno la respinta saltando in ritardo e così il cuoio è finito a Di Prete, ma il portiere della Reggiana ha ribattuto di piedi il bolide partito dal destro di Di Prete. Il portiere dell'Arezzo solo al 43' si è dovuto esibire in un gran volo su calcio piazzato, battuto da Sacco, subentrato all'infortunato Savian.

Tutto qui, prima e dopo queste tre azioni è stato un vero lamento e le due squadre hanno denunciato numerosi limiti, il primo dei quali la mancanza di gente risoluta in prossimità dei 16 metri. Infatti, poiché nessuno dei due allenatori ha inteso correre rischi, la partita è stata giocata tutta sulla fascia centrale del campo e le poche volte che il pallone è arrivato alle punte, queste hanno denunciato mancanza di padronanza del pallone e ravvidità dei movimenti.

Ed è appunto per questo che gli spettatori hanno lasciato lo stadio pratese piuttosto amareggiati.

Loris Ciullini

Sterile in fase risolutiva (0-0)

Anche con l'Avellino la Samb non ce la fa

SAMBENEDETTESE: Migliorini 6; Catto 6, Agretti 7; Pilone 6, Anzuini 6, Castronaro 8; Ripa 6, Berta 7, Chimenti 8, Simonato 6, Trevisan 7. (N. 12: Pasquali I; n. 13: Pasquali II; n. 14: Romani).
AVELLINO: Piccoli 7: Lo Gozzo 6, Ceccarini 6; Cappelletti 6, Facco 6, Reali 6; Schillirò 6 (dal 29' della ripresa Ripari), Improta 8, Ferrari 6, Fava 7, Petrini 6. (N. 12: Marson; n. 13: Albanese).
ARBITRO: Sancini di Bologna, 6.

NOTE: Giornata di pieno sole, terreno di gioco in ottime condizioni. Al 29' della ripresa Ripari ha sostituito Schillirò. Sono stati espulsi al 18' della ripresa Reali e al 35' Facco dell'Avellino. Spettatori 8 mila circa. Calci di angolo 6-1 per la Sambenedettese (2-1).

SERVIZIO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO, 10 novembre

Nemmeno contro l'Avellino ridotto negli ultimi 10' a nove uomini per le espulsioni decretate dall'arbitro al 18' della ripresa di Reali e al 35' di Facco, la Sambenedettese è riuscita ad arrivare alla vittoria che avrebbe anche potuto meritare.

Spulciando gli appunti del taccuino, vediamo che la prima azione di rilievo è di Chimenti e si conclude a lato al 10' di gioco, mentre al 16' Improta si fa neutralizzare una bella combinazione da Migliorini. Al 26' Ripa costringe Piccoli ad una parata di impegno, mentre al 28' su rapido contropiede, un tiro di Schillirò lambisce il sostegno della traversa.

Nella ripresa gli ospiti riescono a prendere una certa supremazia e al 15' Facco costringe Migliorini ad un intervento da applausi. Al 18' avviene l'espulsione di Reali per fallo su Chimenti. In vantaggio numerico, la Samb accenna ad una maggiore aggressività e al 25' è da registrare una splendida triangolazione Chimenti-Simonato, ma il centravanti conclude debolmente. La Samb continua ad arrembare l'avversario, tanto che al 35' l'Avellino si vede espellere anche Facco. I padroni di casa però non sanno proprio approfittarne: per di più ci si mette anche la sfortuna come al 45' quando, a portiere battuto, la base del montante respinge la sfera su tiro di Ripa.

Ettore Sciarra

Como-Catanzaro 0-0

Pellizzaro para tutto: i lariani non passano

COMO: Rigamonti 6; Tardelli 6+, Melgrati 6—; Correnti 6—, Fontolan 6, Garbarini 5,5; Giavardi 7, Scanziani 6—, Ulivieri 5,5, Lombardi 6+, Martini 5,5. (N. 12 Avigliano; N. 13 Boldini; N. 14 Giani).
CATANZARO: Pellizzaro 7; Silipo 6, Ranieri 5; Vignando 6—, Maldera 6, Vichi 5,5; Arbitrio 5,5, Banelli 6, Spelta 5,5, Braca 5,5, Palanca 5 (dal 32' del s.t. Nemo). (N. 13 Di Carlo; N. 14 Garito).
ARBITRO: Esposito di Torre Annunziata 7.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 10 novembre

Ci si aspettava un risveglio da parte lariana dopo la vittoria conseguita domenica contro la Reggiana, ma ancora una volta il pronostico è stato sovvertito da una prova alquanto vaga dei comaschi. Una partita finita 0-0 il più delle volte parla di non gioco e questo è quanto si è verificato al Sinigaglia di Como.

Il Catanzaro mirava al niente di fatto ma anche da questa squadra ci si aspettava qualcosa di più, invece, le due, nulla hanno fatto per vincere la partita. Timorose, si sono affrontate con un certo orgasmo e le loro trame il più delle volte si spegnevano al limite delle aree di rigore. Il gioco, in alcune occasioni discreto, nella fascia centrale del campo si spegneva allorquando la palla veniva lanciata agli attaccanti.

Da parte comasca qualche spunto di buona fattura si è avuto da parte di Giovardi francobollato, non del tutto ortodossamente, da Ranieri che si è fatto ammonire e richiamare dall'arbitro, per il resto ben poco da sottolineare.

La cronaca: al 2' la prima azione è del Como, punizione battuta da Correnti di testa Ulivieri palla a Lombardi che pesca Martini contrastato da Silipo e la palla termina sul fondo. Al 10' brivido per i tifosi comaschi, Scanziani sbaglia il passaggio e la palla è preda di Arbitrio che entra in area, al momento del tiro Fontolan spedisce in calcio d'angolo.

Al 12' su invito di Correnti la palla giunge a Martini che lascia partire un tiro cross bloccato da Pellizzaro. Al 16' Correnti tocca per Ulivieri pronto al tiro: pronta pure la risposta del portiere che devia in angolo. Ancora Correnti al 21' con tiro che il portiere ospite blocca.

Al 39' punizione per il Catanzaro battuta da Braca: Rigamonti manca la sfera che perviene a Palanca ma il suo tiro va alto sopra la traversa.

Ala 43' Fontolat per Ulivieri, quindi a Martini cross per Giavardi che viene anticipato da Pellizzaro. Il secondo tempo scade ancora di tono e le poche azioni si possono contare su una mano; al 5' la più propizia occasione per i comaschi: Martini per Ulivieri quindi a Giavardi sulla destra, esce Pellizzaro a chiudere lo specchio della porta e l'ala comasca spara sul portiere che termina a terra ma la sfera va oltre il fondo.

Al 12' è il Catanzaro a farsi pericoloso su punizione, la palla perviene a Silipo contrastato da Melgrati e poi si perde sul fondo. Il Como cerca il gol ma al 31' vi è ancora una deviazione in calcio d'angolo su tiro del solito Giavardi.

L'ultima possibilità per il Como è subito dopo il 32'. Sul tiro dalla bandierina la palla spiove in area, salta bene Ulivieri che di testa gira a rete, ma anche questa volta Pellizzaro con la punta delle dita alza sopra la traversa.

Osvaldo Lombi

Meritato il risultato dei siciliani a spese dei foggiani (1-0)

Da un rigore all'ultimo minuto la prima vittoria del Palermo

MARCATORE: Vanello (P) su calcio di rigore al 45' s.t.
PALERMO: Trapani 6; Viganò 6,5, Vianello 6,5; Maio 7, Pighin 4, Pepe 6; Favalli 6,5, Barlassina 6, Braida 5, Vanello 6, La Rosa 6 (Barbana dal 46', 5,5). N. 12 Bellavia, n. 13 Cerantola.
FOGGIA: Trentini 7; Cimenti 6 (Sali dal 40'), Colla 6; Pirazzini 6, Bruschini 6, Villa 6; Pavone 6, Borgo 6, Bresciani 6,5, Inselvini 6, Enzo 4. N. 12 Giacinti, n. 14 Fabbian.
ARBITRO: Barboni di Firenze 5.

NOTE: giornata di sole. Spettatori paganti 11.593, per un incasso di 26.552.000. Angoli 12-3 per il Palermo (4-3). Ammoniti Enzo, Cimenti, Bruschini, Pirazzini del Foggia, Favalli e Barbana del Palermo. Sorteggio antidoping negativo.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 10 novembre

Primo successo stagionale del Palermo a spese del Foggia. La squadra siciliana soltanto al 90' e su calcio di rigore è riuscita ad avere ragione della formazione pugliese. Per un fallo di mano di Bruschini su Braida lanciato da un cross di Barbana dalla destra l'arbitro ha assegnato al Palermo un penalty che Vanello ha trasformato spiazzando Trentini. Una vittoria meritata, anche se conquistata su rigore, soprattutto per il volume di gioco prodotto dai rosanero anche se il Foggia a dire il vero nell'arco dei 90' è andato più vicino al gol.

In chiave tattica il Foggia schiera Cimenti su Favalli, Colla su La Rosa (poi su Barbana nella ripresa), Bruschini su Braida, Vianello è su Enzo, Pighin su Bresciani e Viganò su Pavone. Al centrocampo si contrastano Maio e Inselvini, Borgo e Barlassina, Vanello e Villa.

L'inizio è del Palermo e al 1' Trentini deve uscire alla kamikaze su La Rosa lanciato da Maio. Al 3' Enzo di testa sfiora la traversa su cross smarcante di Bresciani. Al 5' Bresciani su passaggio di Inselvini dribbla Pighin e tira rasoterra, ma la palla si perde a lato. Al quarto d'ora azione Braida - Barlassina, da questi a Vanello cross teso, passaggio a La Rosa che rovescia alto. Al 16' da Vianello a Maio cross a rientrare del mediano rosanero e La Rosa di testa manda la palla sul fondo.

Al 18' azione Colla - Pavone e da questi a Bresciani che di testa sfiora il bersaglio. Al 20' su passaggio di Inselvini da destra, Bresciani non arriva a deviare da due metri un pallone nel fondo della rete. Al 29' Favalli passa a La Rosa che di testa lancia a Braida; Vanello che ha il pallone sul destro cincischia un poco e Trentini può rimediare alla meglio. Al 31' azione Vanello - Braida - Maio e tiro di quest'ultimo molto forte, ma a lato.

Al 32' La Rosa smarca Barlassina e tira su Trentini il quale non trattiene. Un difensore del Foggia riesce però a salvare in angolo. Al 37' il Palermo reclama un calcio di rigore per un fallo subito da Braida spintonato in piena area da Bruschini. L'arbitro dice di no e lascia correre tra le proteste del pubblico e dei giocatori rosanero.

Nella ripresa il Palermo presenta Barbana al posto di La Rosa. Al 3' azione Barlassina - Barbana, tiro a volo di quest'ultimo che Trentini a palme aperte respinge e Pirazzini riesce a neutralizzare in calcio d'angolo. All'8' azione personale di Maio, che dribbla due avversari, arriva in area e conclude di un soffio a lato. All'11' su tiro telefonato di Viganò, Trentini è obbligato a una difficilissima azione in angolo di pugno. Al quarto d'ora un gran tiro di Braida passa a lato. Al 16' Bresciani va via a Pighin crossa da fondo campo per Pavone ed Enzo, ma la difesa rosa riesce a salvarsi con qualche affanno.

Al 30' una punizione di Inselvini a tre quarti campo per fallo di Vanello smarca Bresciani la cui conclusione si perde alta sul fondo. Al 37' un angolo per il Palermo da Vanello a Barbana il cui dribbling a rientrare e il conseguente tiro obbliga Trentini a una brillantissima deviazione in calcio d'angolo. Al 38' azione personale di Favalli, che dribbla due avversari e passa a Maio: gran tiro del mediano e pallone che sfiora l'incrocio dei pali. Al 40' un altro tiro di Barbana che Trentini respinge come può a palme aperte. Si avventano sulla sfera lo stesso Barbana e Braida, ma il portiere foggiano riesce a salvare con molta difficoltà. Al 41' doppio scambio Barlassina-Viganò e tiro di quest'ultimo bloccato ancora da Trentini. Al 45' l'episodio del rigore già detto, che Vanello trasforma fra le proteste dei giocatori foggiani.

Ninni Geraci

Ginnastica: successo della RDT sull'Italia a Pavia

Gli azzurri con onore i tedeschi con merito

A Grosse la vittoria individuale - Coppa il migliore degli italiani

DALL'INVIATO

PAVIA, 10 novembre

Tra Italia e Germania Democratica è finita come da pronostico. Ma gli azzurri di Gianfranco Menichelli, allenatore federale, possono andar fieri di una sconfitta così «morbida»: 274,20 a 277,25. Tre punti in ginnastica non sono pochi, intendiamoci. Ma se si riflette che la squadra italiana mancava dei due Maurizio — Milanetto e Montesi — cioè del meglio, non si può che valutare positivamente questa inevitabile sconfitta. E' giusto, tuttavia, precisare che neppure i tedeschi avevano la squadra migliore, visto che degli atleti in gara ai mondiali di Varna era presente il solo Grosse.

Nel Palazzo delle esposizioni, stipato da tremila spettatori competenti, quanto basta per capire e accettare le valutazioni (concedendosi appena qualche fischio al termine di esibizioni più spettacolari che concrete), Franco Menichelli si guardava i suoi cuccioli con negli occhi ansia e nostalgia. E, forse, anche la stessa perplessità che talvolta coglieva noi e il direttore tecnico della nazionale, Bruno Grandi, che ci era accanto. In effetti i giovani azzurri sono sempre parsi in grado di proporre esercizi di notevole difficoltà. Quel che loro mancava, e palesemente, era la concentrazione.

Gli si poteva leggere negli occhi il timore, l'emozione, l'incertezza. Prendiamo, ad esempio, Nazareno Giantomassi, 20 anni. Ha eseguito un esercizio al corpo libero di eccellente fattura meritandosi un 9,50 che glielo ha fatto vincere a pari merito col tedesco Jensch. Ma se avesse saputo evitare quelle piccole incertezze che suonavano a sfiducia nei propri mezzi avrebbe ottenuto ben di più.

Quella italiana ci è parsa una bella squadretta ma, ahimè, senza nessun Menichelli, neppure a livello di germoglio. I tedeschi infatti, pur vincitori (ma con la squadra migliore avrebbero contato uno scarto di almeno una dozzina di punti) avevano una squadra più giovane della nostra. Una squadra sperimentale, ecco. Una di quelle compagini che si costruiscono oggi per vederle rendere copiosi frutti domani. Hanno un diciottenne, Nikolay, che ha pagato lo scotto all'inesperienza in cinque delle sei prove in programma. Ma nella sesta — come ci diceva Grandi — e cioè nel cavallo con maniglie, lo vedremo tra breve al livello dei grandi innovatori ungheresi.

L'assenza di Milanetto — va ancora precisato — si è fatta sentire soprattutto nel volteggio. Il ragazzo a Bucarest e a Budapest aveva infatti sorprendentemente vinto battendo gli stessi avversari di oggi e, in più, i sovietici.

Il pomeriggio. Tanta gente, come vi abbiamo detto, e tanto calore per questa disciplina che sa essere godibile come poche altre. Si comincia con le parallele e si vede subito che mentre gli ospiti appaiono franchi e senza altri problemi che quelli legati alle gare, gli azzurri sono pieni di emozioni. Si vede anche che i tedeschi ci danno di brio mentre i nostri cercano la complessità, a scapito dell'armonia. Alle parallele vince, comunque, Adolfo Lampronti con 9,30. Ma la squadra si trova, nel totale dei 5 migliori punteggi, sotto di un punto abbondante.

La seconda prova — la sbarra — mette in evidenza Grosse che strappa ai giudici un ottimo 9,50 e che inizia a costruirsi la vittoria individuale complessiva. Alla sbarra si comporta bene Massimo Anastasi (18 anni) e fa sorpresa il virtuosismo di Nikolay incapace, però, di bene controllarsi in un difficile passaggio.

Nel cavallo con maniglie i nostri vanno a fondo. Dove invece si fanno veramente onore è negli esercizi agli anelli dove Luigi Coppa (il migliore complessivamente, degli azzurri) e il citato Lampronti ottengono 9,50. E' questa l'unica gara dove il punteggio totale suona a vantaggio della nostra squadra. Eccovi, comunque, i vincitori delle sei specialità del programma. Parallele. Lampronì: sbarra: Grosse; corpo libero Giantomassi e Jensch; cavallo: Nikolay, Kuhne e Grosse; anelli: Grosse (col più alto punteggio della serata: 9,55); volteggio: Giantomassi, Jensch e Grosse.

E' stata una bella festa A rete, tuttavia, i ragazzi darsi da fare con i loro difficili attrezzi non potevamo evitare di pensare a che cos'è stata la nostra ginnastica nella storia dello sport. E abbiamo chiesto a Bruno Grandi se non è, per caso, che questo calo debba addebitarsi all'improvvisazione. Cioè, finchè bastava improvvisare eravamo grandi. Oggi ci vogliono gli specialisti e improvvisare non basta più. Anche il grande Menichelli fu un improvvisatore. Col suo talento diede addirittura una dimensione nuova al corpo libero. Reinventandolo.

Sì la festa è finita e il pubblico, applauditi vincitori e vinti, se ne va. Ora la ginnastica italiana deve rimboccarsi le maniche, e più su del gomito, se vuol avvicinarsi alle posizioni che i grandi improvvisatori di ieri le avevano regalato.

Remo Musumeci

Fallito anche il terzo «assalto», ma il danese ritenterà

Ole Ritter (48,879 nell'ora) rimane a 553 metri da Merckx

L'atleta della Filotex ha migliorato la prestazione dello scorso martedì e spera sempre di cogliere il prestigioso obiettivo - «Non mi arrendo», ha detto

TOTO

Cagliari - Sampdoria	1
Cesena - Juventus	2
Inter - Milan	x
L. R. Vicenza - Bologna	2
Napoli - Lazio	x
Roma - Ascoli	1
Ternana - Varese	1
Torino - Fiorentina	1
Genoa - Verona	x
Palermo - Foggia	1
Taranto - Atalanta	1
Lucchese - Livorno	x
Crotone - Reggina	2

Il montepremi è di 1 miliardo 541.867.534 lire, primato assoluto di tutti i tempi.

SERVIZIO

CITTA' DEL MESSICO, 10 novembre

Ole Ritter ha fallito il terzo tentativo contro il record dell'ora, ma non molla. Oggi l'ostinato danese ha portato a termine la prova percorrendo chilometri 48,879, e appena sceso di bicicletta ha ribadito: «Ritenterò ancora, non mi arrendo, voglio battere il record di Merckx prima di lasciare il Messico...».

L'odierna misura è migliore di quella ottenuta lo scorso martedì (48,740) di 139 metri. Venerdì, invece, Ole fu costretto ad abbandonare dalla fame e dal vento dopo una ventina di minuti. A conti fatti, l'atleta della Filotex è rimasto a 553 metri da Merckx che detiene il primato con 49,432. Fra i due rimane dunque una notevole differenza, i più ritengono che Ritter non riuscirà a colmarla, ma l'interessato è di parere diverso e tornerà in pista.

Ritter s'è lanciato alle 8,40 locali (15,40 ora italiana) dopo la solita alzataccia e la solita colazione leggera. Le condizioni atmosferiche (temperatura 14 gradi e assenza di vento) erano buone. La tabella di marcia preparata dal direttore sportivo Bartolozzi e dalla moglie del corridore (professoressa di matematica) gli imponeva un ritmo severissimo che lo avrebbe dovuto portare a chilometri 49,480.

In sella alla bicicletta di 5 chili e 450 grammi, spingendo il rapporto 54x15 che sviluppa metri 7,66 per pedalata, Ritter si è gettato nella impresa con il consueto entusiasmo. L'avvio, anche se più lento di quello compiuto da Merckx due anni fa, è stato eccellente e per i primi quindici chilometri il danese è stato in vantaggio sulla sua tabella di marcia. E' arrivato persino ad essere in anticipo di 50 metri, poi ha avuto una flessione che gli ha fatto perdere il margine acquisito in precedenza. Ha tentato il recupero nella parte conclusiva della prova, ma è riuscito soltanto a diminuire il suo scarto da Merckx.

Al termine della prestazione, Ritter ha dichiarato ai giornalisti che ritiene di trovarsi nella forma migliore a tre settimane dal suo arrivo in Messico. «Mi sento sempre meglio. La prova è che le mie prestazioni migliorano di tentativo in tentativo. Penso quindi di poter battere il record se avrò la fortuna di avere nella prossima settimana condizioni meteorologiche buone come quella di oggi». Ole, infine, ha ammesso di non essersi allenato a sufficienza su pista in Europa prima della sua trasferta messicana.

Ed ecco i tempi odierni di Ritter (fra parentesi quelli di Merckx): 5 chilometri: 6' 05"84 (5'55"06); 10 chilometri: 12'08"82 (11'53"20); 15 chilometri: 18'13"87 (18'); 20 chilometri: 24'20"70 (24'06"80); 25 chilometri: 30'28"85 (30'13"); 30 chilometri: 36'39"08 (36' 20"); 35 chilometri: 42'49"39 (42'28"); 40 chilometri: 49'00" 59 (48'34"); ora: km. 48,879 (49,432).

Il trentatreenne Ritter merita fortuna per la sua tenacia. L'obiettivo che insegue è difficile, molto difficile da raggiungere, ma non è da escludere che una volta o l'altra egli riesca a centrare il prestigioso bersaglio.

f. m.

È ACCADUTO IN SERIE C

Contro il Modena al Braglia

Autogol di Marinelli 1-0 per il Grosseto

MARCATORE: al 31' del p.t. autogol di Marinelli.
MODENA: Geromel (n.g.); Piaser 7, Matricciani 7; Bellotto 7, Gibelini 6, Marinelli 7; Colombini 6 (dal 1' del s.t. Boscolo 6), Ragonesi 7, Biasig 7, Zanon 6, Bellinazzi 4. (N. 12 Bandieri, N. 13 Borsari).
GROSSETO: Tani 9; Schiaretta 6, Tendi 6; Cherubini 7, Pezzopane 6, Noletti 6; Marcolini 7, Cappanera 7, Marini 6 (dal 19' del s.t. Carloni), Piccoli 6, Magnoni 6. N. 12 Macchetti, N. 14 Di Prospero).
ARBITRO: Andreoli di Padova 9.

NOTE: giornata fredda con fitta nebbia che ha impedito la perfetta visibilità dalle tribune. Spettatori circa 10 mila per un incasso di 18.600.500 lire. Ammoniti Marcolini e Piaser; espulso (43' s.t. Schiaretta per essere venuto alle mani con Biasig. Calci d'angolo 12-0 per il Modena.

SERVIZIO

MODENA, 10 novembre

Un tiro senza troppe pretese di Piccoli deviato imparabilmente nella propria porta da Marinelli ha dato il successo al Grosseto che in tal modo ha superato il Modena anche in classifica. L'unico tiro di tutta la partita verso la porta modenese è venuto da parte ospite al 31': Marcolini, in contropiede, da destra, mette al centro per Piccoli che raccoglie al limite dell'area e manda verso Geromel, ma la palla viene deviata con una spalla da Marinelli e va ad insaccarsi dalla parte opposta spiazzando il portiere.

Fino a quel momento il gioco era stato condotto, in modo lezioso, ma con autorità, dai padroni di casa i quali poi hanno continuato a premere l'undici toscano nella propria area con la speranza di salvare almeno la imbattibilità del proprio campo.

Il Grosseto ha però resistito bene al *forcing* di Zanon e compagni. Prima con ordine, poi con affanno ed anche un po' di fortuna poiché per ben tre volte, nella ripresa, il bravissimo Tani è stato salvato dai pali (32' su tiro di Boscolo e un minuto dopo su staffilata di Blasig) e dalla traversa, a cinque minuti dalla fine su conclusione di Bellinazzi.

L'esordio dell'ex veneziano non poteva andar peggio. La fitta nebbia ci ha permesso di vedere, oltre alla autorete di Marinelli, anche due grossolani errori del numero undici, sul finire del primo tempo (44') ed al 32' della ripresa, allorché solo davanti a Tani riusciva a mandare a lato due palloni d'oro. Per il Modena, insomma sono andate tutte storte, nonostante lo impegno profuso per gli interi novanta minuti.

Luca Dalora

Mantova e Venezia non vanno oltre lo 0-0

Quanto si è visto ha detto ben poco

MANTOVA: Recchi; Ceccotti, Montepagani; Pardini, Lolli, Busi; Fagni, Cherubini, Manservisi, Quadrelli, Jacovone. (N. 12: De Filippis; n. 13: Jori; n. 14: Lizzari).
VENEZIA: Seda; Bisiol, Sabbadini; Ronchi, Santarello, Rossi; Bianchi, De Cecco, Modenese, Frank, Speggiorin. (N. 12: Furlanetto; n. 13: Vianello; n. 14: Trabalza).
ARBITRO: Lapi, di Firenze.

NOTE: ammoniti Cherubini, Sabbadini, Ronchi.

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 10 novembre

Un secondo tempo condotto con maggiore determinatezza ha salvato almeno la dignità della squadra di casa ormai abituata ai pareggi anche sul proprio campo, confermando i limiti di gioco e di assieme dovuti, in verità, alla composizione stessa della squadra rinnovata quasi totalmente rispetto al passato e con uomini nuovi inseriti anche nelle ultime partite.

Ci riferiamo in modo particolare a Fagni, rimasto negli spogliatoi alla fine del primo tempo per il quale è necessario un più completo rodaggio.

Il Venezia, pur privo di qualche elemento chiave (per esempio, Bassanesi) non ha avuto eccessive difficoltà nel controllare la partita, trovando in De Cecco il perno di una condotta, seppure non completamente rinunciataria, certamente abbastanza guardinga.

La maturità e la grossa esperienza dell'ex mantovano hanno contribuito a bloccare, specie nella ripresa, le puntate offensive dei padroni di casa, ma è doveroso osservare che tutta la squadra è apparsa meritevole del risultato.

A fine incontro l'allenatore dei verdi, Meucci, ha dichiarato che se ci fosse stata un po' più di convinzione da parte dei suoi attaccanti, forse il Venezia avrebbe potuto anche strappare due punti; ma in definitiva, su un risultato a reti invariate nessuno dei due allenatori ha avuto nulla da ridire.

Giorgio Frascati

Cassius Clay difenderà il titolo contro l'inglese Joe Bugner?

LONDRA, 10 novembre

In un'intervista alla radio inglese, Angelo Dundee, procuratore del campione mondiale dei pesi massimi Cassius Clay, ha dichiarato che Mohamed Alì potrebbe difendere il titolo contro il britannico Joe Bugner a Londra.

Serie C

A: il Monza aggancia le prime
B: scivolone della capolista
C: il Catania mantiene il largo

L'Udinese è caduta sul campo di Chioggia e il S. Angelo Lodigiano non è andato più in là del pareggio casalingo con la Pro Vercelli. Ma le antagoniste della coppia di testa non hanno saputo profittare dell'occasione. Infatti il Piacenza si è fatto bloccare sullo 0-0 in casa dal Seregno, il Venezia ha strappato un punto sul campo del Mantova (ed è risultato pur sempre apprezzabile), mentre la Cremonese è stata fermata dalla nebbia. Sicchè è stato il Monza (che ha sconfitto il Bolzano nell'anticipo di sabato) a trarre il maggior utile dal turno, essendo riusciti i lombardi a raggiungere in classifica il gruppo di testa, che è sempre guidato dal S. Angelo ma che si presenta ora più folto ed equilibrato. Fra gli altri risultati da sottolineare il successo del Padova sul campo del Mestrina, il pareggio del Lecco a Solbiate e la sonante vittoria del Trento sul Vigevano.

★

Risultati a sensazione nel girone B: il Grosseto è andato a vincere a casa della capolista Modena, lo Spezia è caduto, contro ogni previsione, a Pisa, mentre il Rimini se l'è cavata con un faticato pareggio ad Empoli. Balza così in testa alla graduatoria il sempre più sorprendente Grosseto, mentre dietro la fila delle antagoniste si infittisce con l'aggancio del gruppo di testa da parte della coppia Lucchese-Livorno.

Torneo apertissimo, dunque, che vede il Modena in preoccupante calo, mentre meritatamente svetta il Grosseto. Fra gli altri risultati si evidenziano quelli del Carpi, che è andato a vincere sul campo della Torres, del Chieti, che ha battuto una sempre più evanescente Giulianova, della Massese, che ha ottenuto un incoraggiante successo nei confronti del Pro Vasto.

★

Mentre il Catania continua, nel girone C, la sua marcia vittoriosa, il Bari è riuscito a mantenere le distanze vincendo a Barletta e confermando i «galletti» che restano più che mai in corsa per la promozione. Fra le inseguitrici delle prime due solo il Messina ha vinto, mentre il Benevento ha pareggiato a Lecce (e non è poco) e il Siracusa è «saltato» sul suo campo ad opera del Trapani.

Si è fatta sotto, intanto, la Reggina, che ha vinto sul campo del Crotone. Da registrare il successo del Cynthia Genzano a danno della Casertana, il pareggio della Nocerina a Salerno e la vittoria casalinga del Matera a danno della Turris. In sintesi, tutte le «grandi» stanno lì, anche se il Catania continua a mantenere il suo notevole vantaggio.

Carlo Giuliani